27-GEN-2006 **Messaggero Cronaca di Roma** da pag. 42

Quotidiano Roma Direttore: Paolo Gambescia

MALATO DI CANCRO

«Non posso più curare mio marito: ho venduto casa e ho finito i soldi»

Ha finito i risparmi e anche tutti i soldi ricavati dalla vendita del suo unico appartamento. Ora, per curare il marito affetto dal cancro all'intestino con una terapia innovativa, non sa più come fare. Il grido di dolore della donna è stato raccolto dall'associazione "Giuseppe Dossetti: i Valori, Tutela e Sviluppo dei Diritti". «Ci siamo rivolti alla magistratura con un esposto - spiega Claudio Giustozzi, segretario nazionale dell'associazione - chiedendo se ci sono responsabilità in un caso di evidente disparità di accesso alle cure sanitarie».

«Quando venne diagnosticato il tumore ci è crollato il mondo intorno - racconta la moglie - Cominciammo tutta la solita trafila fatta di visite, cure, speranze. Il male però non concede tregua e la chemioterapia tradizionale non dava nessun effetto». Dopo tanti cicli di terapia e quando ormai le speranze si erano ridotte a un lumicino, al signor Romano venne proposta la terapia con un farmaco che all'epoca non era nemmeno in vendita in Italia. «All'epoca mi rifornivo in Svizzera con tanti sacrifici, attingendo ai risparmi - aggiunge la donna -. Quando finirono quelli abbiamo venduto la casa per continuare a sperare. A ottobre però sembrava che il nostro calvario, almeno quello economico, fosse finito. L'Aifa (l'Agenzia italiana per il farmaco, *ndr*) ammetteva alla rimborsabilità il farmaco ma solo per i casi "prima linea" cioè quando il malato si trova nella fase iniziale della malattia, quindi non per mio marito. Ora compro le fiale al Vaticano, risparmio i costi di spedizione ma la spesa mensile resta alta per le nostre tasche: 6.400 euro. Siamo davvero alla fine dei soldi, che possiamo fare? Ho scritto sia al ministro Storace che al presidente della Regione Marrazzo ma è stato tutto inutile. Mio marito ha 65 anni, non lavora dal primo novembre scorso e ancora non arriva la pensione».

Secondo il racconto, la terapia ha funzionato e anche Giampietro Gasparini, primario oncologo del San Filippo Neri che ha in cura il paziente, ha confermato i risultati conseguiti: «L'uso del farmaco ha procurato dei benefici clinici al paziente», si legge in una nota.

M.Gi.


«Ragazzi, custodite il ricordo della Shoah»